

## Il pellegrinaggio dei popoli

Isaia 60,1-6

<sup>1</sup>Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.

<sup>2</sup>Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,  
nebbia fitta avvolge i popoli;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.

<sup>3</sup>Cammineranno le genti alla tua luce,  
i re allo splendore del tuo sorgere.

<sup>4</sup>Alza gli occhi intorno e guarda:  
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano,  
le tue figlie sono portate in braccio.

<sup>5</sup>Allora guarderai e sarai raggiante,  
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,  
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,  
verrà a te la ricchezza delle genti.

<sup>6</sup>Uno stuolo di cammelli ti invaderà,  
dromedari di Madian e di Efa,  
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso  
e proclamando le glorie del Signore.

La [terza parte del libro di Isaia](#) (cc. 56-66), chiamata comunemente Terzo (o Tritto) Isaia, contiene una raccolta di oracoli che si differenziano da quelli che compongono non solo la prima, ma anche la seconda parte del libro. In essi infatti il profeta si rivolge non più agli esiliati, ma ai giudei ritornati da Babilonia a Gerusalemme; il suo centro di interesse non è più il nuovo esodo, ma il ristabilimento delle istituzioni teocratiche, le quali sono minacciate non da agenti esterni, ma dalla infedeltà del popolo. Più che un'opera unitaria, il libretto sembra una raccolta di piccole collezioni preesistenti, all'interno delle quali si riscontra una certa unità tematica. Una di esse è quella che riguarda il destino futuro di Gerusalemme (cc. 60-62). La liturgia riporta la prima parte di questa raccolta.

Il brano si apre con due imperativi, che riflettono lo stile del Deutero-Isaia (cfr. Is 41,1; 51,17; 52,1), con i quali il profeta ordina alla città di rivestirsi di luce (vv. 1-2). La luce è qui associata al concetto di gloria, simbolo della presenza di YHWH. Dio aveva posto la sua dimora nel tempio fatto costruire da Salomone in Gerusalemme. Quando però il peccato di Giuda era giunto al culmine, la gloria di Dio aveva abbandonato il tempio e Gerusalemme e si era recata in Mesopotamia, accanto agli esuli (cfr. Ez 10,18-22; 11,22-25). Ora invece la gloria di YHWH è ritornata nella città santa, la quale perciò si riempie di luce. La luminosità della città santa è in stridente contrasto con tutte le altre regioni della terra, nelle quali invece dominano le tenebre.

Questa situazione pone le premesse del movimento delle nazioni verso Gerusalemme (vv. 3-5). Attratti dalla luce che risplende a Gerusalemme, gli abitanti di nazioni lontane si muovono verso di essa accompagnate dai loro re. Con loro vi sono anche i giudei che erano dispersi tra di esse, i quali sono portati in braccio, quasi a indicare la stima e la protezione che le nazioni hanno verso di loro. Con grande stupore gli abitanti della città vedranno una lunga teoria di persone che vengono in pellegrinaggio dai paesi più lontani, portando con sé tutti i loro beni in dono a YHWH: a quella vista essi saranno raggianti di gioia perché tutte le ricchezze dei popoli si riverseranno su di loro. Uno stuolo di cammelli provenienti da Madian e da Efa

verranno da Saba, portando oro e incenso e proclameranno le glorie di YHWH (vv. 5-6). L'immagine qui utilizzata è ricavata dal pellegrinaggio annuale che tutti gli israeliti dovevano fare al santuario centrale, portando a YHWH i loro doni. Originariamente si trattava della visita al santuario locale. Con la riforma religiosa del re Giosia, questi santuari furono soppressi (cfr. 2Re 18,4.22) e si fissò a Gerusalemme la celebrazione delle feste principali: Pasqua, Settimane, Capanne (cfr. 2Re 23; Dt 16,1-17). Gerusalemme diventò così la meta dei pellegrinaggi degli israeliti i quali trovavano in essi l'occasione non solo per dare culto a YHWH, ma anche per approfondire la propria formazione religiosa. Ora però coloro che salgono in pellegrinaggio a Gerusalemme non sono più i giudei ma le popolazioni straniere che portano con sé i giudei residenti in mezzo ad esse, quasi come un'offerta a YHWH. I doni che esse portano consistono nell'oro e nell'incenso, cioè un metallo prezioso che richiama la regalità e una non meno preziosa resina, utilizzata per l'esercizio del culto.

Il tema del pellegrinaggio escatologico dei popoli al monte Sion era già stato menzionato all'inizio del libro di Isaia (cfr. Is 2,2-5). Nel Terzo Isaia esso viene ripreso e sviluppato allo scopo di incoraggiare i giudei stanno ricostruendo Gerusalemme: i risultati sono modesti, ma Dio ha grandi progetti sulla città, alla quale darà una luce tale da illuminare e attrarre tutti i popoli. L'adempimento delle promesse fatte a Israele coincide con la venuta delle nazioni. La prospettiva è entusiasmante, ma resta problematica la visione centripeta, in forza della quale la salvezza delle nazioni consiste unicamente nell'aggregazione a Israele.